

Cod. Triv. 818

Legatura eseguita a Buda (Ungheria) nella seconda metà del secolo XV
343 × 227 × 63 mm

POMPONIO PORFIRIONE, *Commentaria in opera Horatii*

PS. ACRONE, *Explanatio in opera Horatii*

Manoscritto in pergamena, secolo XV (ultimo quarto)

Cuoio di capra rosso cupo su assi lignee (faggio) smussate sui contropiatti in corrispondenza dei tagli, decorato a secco e in oro. Cornice esterna decorata con occhi di dado, interna con barrette cordonate diritte e ricurve; al centro dell'ampia cartella polilobata con nastri incrociati, affiancata da motivi fitomorfi e decorata con occhi di dado disposti anche a mazzo, si trova uno scudo munito di una croce. Tracce di quattro fermagli: residuano i lacerti di due bindelle in cuoio, assicurate al piatto anteriore entro apposite sedi, e altrettanti tenoni metallici ancorati al piatto posteriore. Scompartimenti del dorso decorato con rosette esalobate entro fasci di filetti incrociati. Capitelli in fili *écru* e verdi. Cucitura su quattro nervi in pelle allumata *fendue*. Tagli dorati. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti. Stato di conservazione: discreto-buono. Dorso rifatto. Cerniere indebolite.

Il regno d'Ungheria venne portato nell'orbita italiana durante il regno di Mattia Corvino (1443-1490), appassionato bibliofilo che nei cinque anni di regno (1485-1490) commissionò in Italia centinaia di codici, dando corpo a una raffinata e preziosa biblioteca per lo più costituita da manoscritti. Il sovrano introdusse nell'Europa centrale la legatura decorata a foglia d'oro, forse ispirato in questo dalle legature aragonesi della biblioteca di Napoli: Mattia infatti aveva sposato Beatrice sorella del re di Napoli, Ferrante d'Aragona. Le 193 legature attualmente note (in origine circa 2500), eseguite in maggioranza da un'anonima bottega



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 818
(piatto anteriore e dorso)

ungherese della quale si perdono le tracce poco dopo il decesso del sovrano, pongono in evidenza diversi generi di ornamenti.

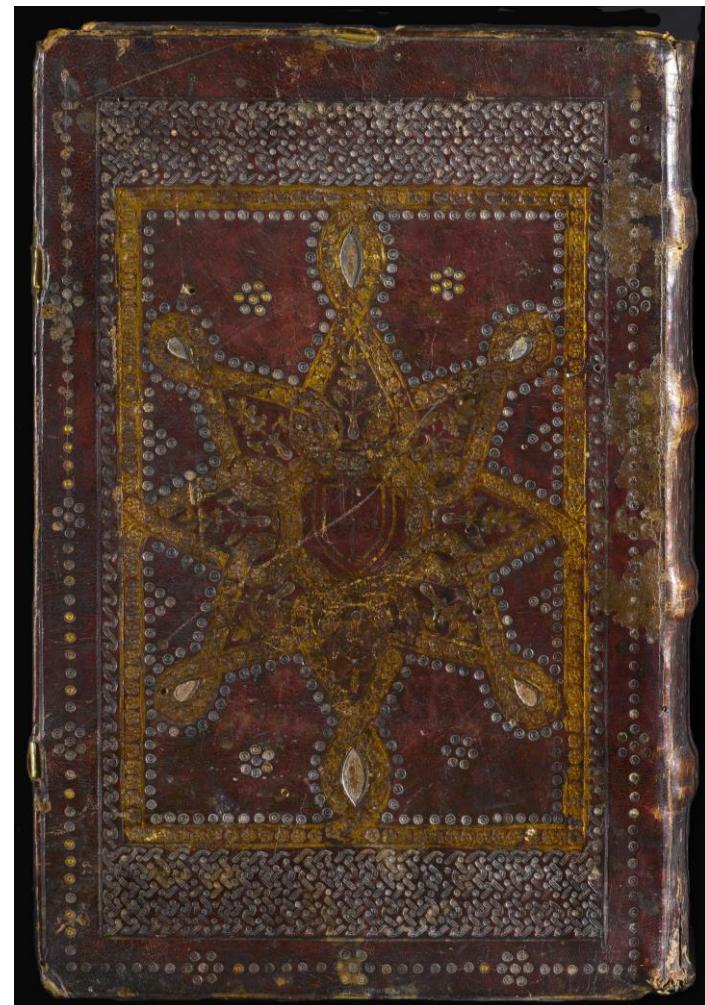
Il più frequente è quello caratterizzato da cordami intrecciati. Questo genere ha forti analogie con le legature *modo florentino*¹: utilizzo del pellame di capra conciato, decoro con perle dorate e a pasta colorata che vivacizzano la cornice a cordami moreschi, impressa a secco con ferri in cavo. Anche se contengono riferimenti italiani quali cerchielli e nodi intrecciati, esse si caratterizzano per uno stile gotico locale rinvigorito dall'esuberante presenza di fiori naturalistici e di colori. Questo caratteristico ornamento, pur presentando forti analogie con quello in uso sulle legature eseguite in quel periodo a Firenze, non ne indica tuttavia un'origine fiorentina²: le legature corviniane infatti abbinano gli elementi ornamentali tipici della tradizione fiorentina a ricche e corpose composizioni dorate, disposte al centro e agli angoli dello specchio, che gli artigiani ungheresi hanno certamente ripreso dalla vicina cultura orientale e che rimangono invece del tutto estranee alla tipologia fiorentina.

Un secondo tipo di ornamento è caratterizzato da motivi ripetuti: ampie piastrelle quadrilobate o circolari che occupano l'intero specchio.

Completano infine la tipologia delle legature eseguite per il sovrano gli

1. Designa originariamente una legatura diffusa a Firenze nella prima metà del XV secolo. Eseguita in vitello scuro su assi di legno, era caratterizzata da un decoro di tipo islamico realizzato a secco, con nodi e barrette, arricchito da dischi di gesso dorato o colorato, tecnica questa nella quale Firenze fu maestra. Caratteristico è appunto l'uso di motivi a forma di piccoli dischi in gesso, dorati, argentati o colorati (di bianco, azzurro, rosso), inseriti come nota di colore nelle decorazioni a secco del periodo tardogotico. A Firenze prevalsero quelli decorati in oro, che divennero tanto peculiari da far sì che questo ornamento venisse designato come *modo florentino*. Nella seconda metà del XV secolo, anche a Roma furono impiegati dischi in gesso, o materiale analogo, colorato. Questi cerchielli vantano in realtà un'antica origine in quanto già utilizzati nella decorazione di legature copte risalenti all'ottavo secolo dopo Cristo. Il *modo florentino* fu utilizzato anche a Roma da papa Eugenio IV che, nel corso del Concilio tenuto a Firenze nel 1439, aveva acquistato un notevole numero di manoscritti, familiarizzando così con questo stile di legatura, che scomparve verso la fine del secolo.

2. P. QUILICI, *Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni VI. Il Rinascimento. Legature corviniane. Legature tedesche*, «Il bibliotecario», 22 (1989), pp. 157-186 nr. 22.



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 818
(piatto posteriore)

ornamenti di tipo architettonico e a placchetta, con il ritratto di Mattia in rilievo.

L'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana conserva una seconda legatura realizzata per Mattia Corvino che ricopre il codice Trivulziano 817.

Scheda a cura di Federico Macchi



Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 818
(capitello superiore)